

Fidel parla pubblicamente poco dopo la vittoria: è il 1959.



La Wal Mart contro il rum cubano

Pagina 3



A Quito, una gran sorpresa

Pagina 5



Elezioni in El Salvador

Pagina 6

I 50 anni della Casa de las Americas

Pagina 8

Rivoluzione è unità e indipendenza

"Aquila audace e altera della Sierra, con i tuoi pochi guerriglieri, le gesta più diafane tu firmi con il piombo del fucile", recita una poesia inedita dedicata a Fidel nel 1958.

I documenti di Hemingway a disposizione degli specialisti

Il tesoro della Finca Vigía

• Il Museo Ernest Hemingway, a partire dal cinque gennaio, ha messo a disposizione degli interessati una collezione di documenti del celebre scrittore, in formato digitale. Previa richiesta formale e avallati da un'istituzione, specialisti, scrittori e studiosi in generale avranno accesso a parte dei documenti digitalizzati fino al momento, dell'opera dell'autore de "Le nevi del Kilimangiaro", "Per chi suona la campana" e molti altri racconti e romanzi famosi nel mondo, informa il sito internet del Patrimonio cubano. Dopo la morte del Premio Nobel di Letteratura, circa 2.000 documenti, tra corrispondenze e manoscritti di opere, circa 900 mappe, 3mila fotografie e 9mila libri, riviste e depliant sono rimasti nella Finca Vigía. Tutta questa eredità è in corso di conservazione, restaurazione e digitalizzazione da parte degli specialisti del Museo Hemingway, del Centro Nazionale di Conservazione e Restauro e del Consiglio Nazionale del Patrimonio Culturale dell'Isola. Circa 3.200 pagine di documenti

sono già state riprodotte fino ad oggi in formato digitale: tra questi telegrammi, lettere e ritagli di manoscritti di opere, come l'epilogo di "Per chi suona la campana" e la sceneggiatura cinematografica de "Il vecchio e il mare". Il narratore nordamericano comprò la Finca Vigía nel 1940 e si suicidò il 2 luglio 1961 negli Stati Uniti. Rispettando le volontà di Ernest Hemingway, la sua ultima moglie donò la proprietà al Governo Rivoluzionario di Cuba. (RHC). •



Immaginiamo

José Saramago

• Immaginiamo che negli anni trenta, quando i nazisti iniziarono la loro caccia agli ebrei, il popolo tedesco era sceso in piazza con manifestazioni che sarebbero passate alla storia, esigendo dal governo la fine della persecuzione e la promulgazione di leggi a tutela di tutte ed ognuna delle minoranze, fossero ebrei, comuniste, zingare o omosessuali.

Immaginiamo che in appoggio a questa degna ed efficace azione di uomini e donne del paese di Goethe, i popoli d'Europa erano sfilati per le strade e le piazze delle loro città e si fossero unite le loro voci al coro di

proteste alzato a Berlino, Monaco, Colonia e Francoforte.

Noi sappiamo che niente di tutto questo è successo, né poteva succedere.

Per indifferenza, apatia, per complicità tattica o manifesta con Hitler, il popolo tedesco, salvo rarissime eccezioni, non fece un passo, non fece un gesto, non disse una parola per salvare quelli che stavano per diventare carne da campo di concentramento e di forno crematorio.

Nel resto dell'Europa, per una ragione o per l'altra (ad esempio i fascismi nascenti), e in un'evidente connivenza con i feroci nazisti si mantenne l'ordine o si repressero qualunque velleità di protesta. Oggi è diverso. Abbiamo la

libertà d'espressione, la libertà di manifestazione e non si contano più quante altre libertà.

Possiamo esigere in strada a migliaia o a milioni e la nostra sicurezza sarà garantita dalle Costituzioni che ci reggono.

Possiamo esigere la fine delle sofferenze di Gaza o la restituzione al popolo palestinese della sua sovranità e il risarcimento dei danni morali e materiali sofferti lungo sessant'anni, senza maggiori conseguenze degli insulti e delle provocazioni della propaganda israeliana.

Le manifestazioni immaginate negli anni trenta sarebbero state represses con violenza, in qualche caso con ferocia.

Le nostre conteranno sull'indulgenza dei media e poi entreranno in azione i meccanismi dell'oblio.

Il nazismo tedesco non farà un passo indietro e tutto accadrà com'è accaduto e come la storia ha registrato.

L'esercito israeliano, quello che il filosofo Yeshayahu Leibowitz, nel 1982, accusò di avere una mentalità "Judeo-nazi", segue fedelmente gli ordini dei comandi e dei governi che si sono succeduti.

Sta attuando le dottrine di genocidio di quelli che torturarono, gasarono e bruciarono i loro antenati.

Potrebbe dirsi che in alcuni aspetti i discepoli hanno superato i maestri.

Quanto a noi, senza tragua, continueremo a manifestare.

(Fonte: El quaderno de Saramago). •

Lev Tolstoj e lo scambio epistolare con la giovane cubana di Guanajay

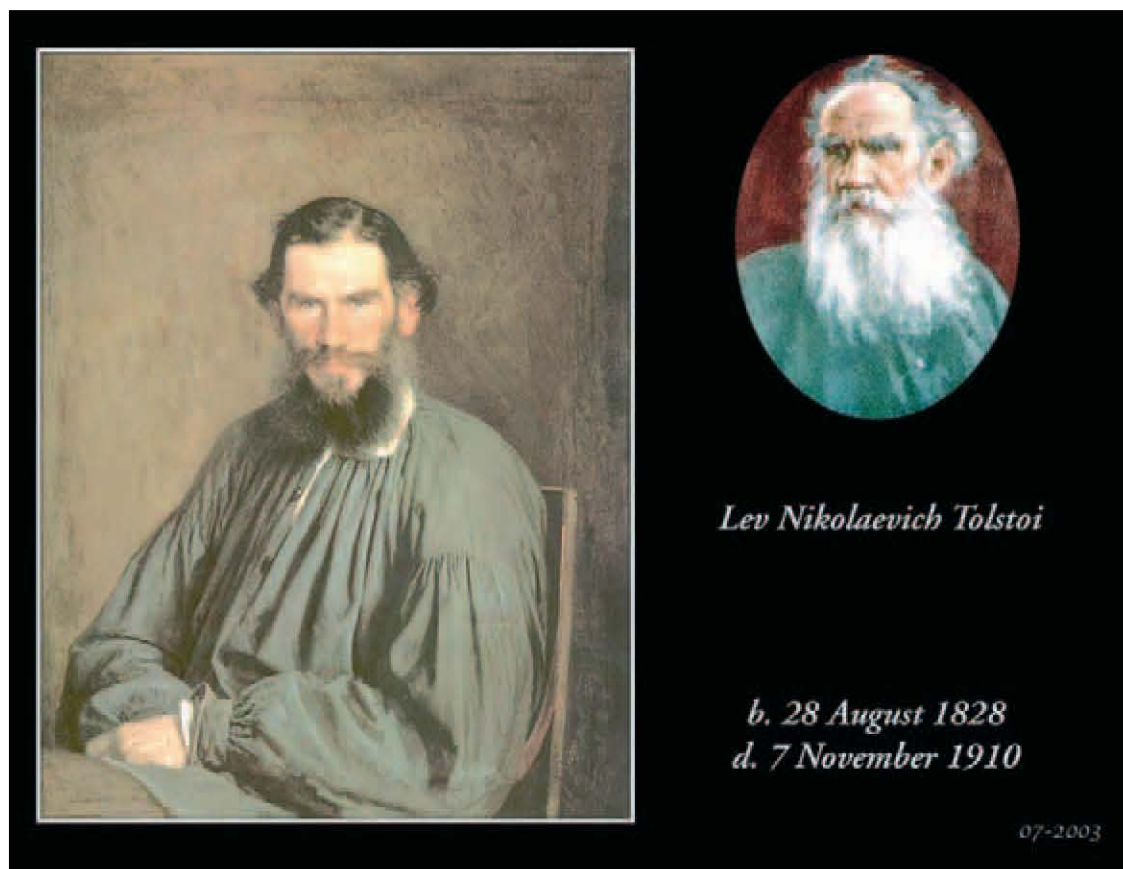
• 105 anni fa, lo scrittore russo Lev Tolstoj (1828-1910) iniziò un'affettuosa corrispondenza con una ragazza di Guanajay, attuale provincia dell'Avana, a principio del XX secolo, sette anni prima della sua morte.

Conosciuto in tutto il mondo per i suoi grandi romanzi "Guerra e Pace" (1869) e "Anna Karenina" (1876), ebbe uno scambio epistolare con la giovane Manuela Inda Rodríguez, come conferma una cartolina inviata a sua firma il 25 ottobre 1903. A partire da questo giorno si scambiarono lettere.

La notizia è stata pubblicata nella sezione Bazar, a cura di Gilda Guimeras, della rivista Guanajay, diretta da Pablo Noa Noa e dedicata al 350° anniversario della fondazione della città, la seconda più antica della provincia dell'Avana e la 18ª del paese.

Con il sottotitolo "Tolstoj a Guanajay", la curiosa notizia è stata resa nota a pagina 27 della rivista. Inoltre, il fatto sembra essere stato pubblicato in un vecchio numero della Gazzetta di Cuba.

Manuela Inda Rodríguez aveva una gran predilezione per l'ignoto, che la spinse a



carteggi con numerose celebrità della cultura cubana e mondiale. E' anche interessante conoscere che

Juan Marinello rivelò in un'occasione che Tolstoj ricevette 15 lettere di cubani con cartoline che lo scrittore

non firmò mai, ma quell'inviata da Manuela ritornò nelle sue mani con la firma dello straordinario

scrittore e così cominciò il grato scambio.

Ci sono però anche altri elementi interessanti. Nella stessa rivista si parla della visita a Guanajay del cineasta d'origini ungheresi Lazlo Benedek, regista di film come "La morte di un viaggiatore" o "Il selvaggio", e che ha diretto "L'Alberto della febbre". Una scena di quest'ultimo fu filmata nel parco della città, nell'agosto del 1956, ovvero 52 anni fa.

Sempre a Guanajay - si legge nella rivista - arrivò un discendente di Cristoforo Colombo, José Maria Gomez-Colombo, che lavorò come Tenente Governatore, alla fine del XVIII secolo.

Senza avere nessun aeroporto, la città ricorda due incidenti aerei: uno nel 1932, nel quale morirono Roberto Bello, studente di Medicina, ed il pilota, tenente José Manuel (Tuto) Vázquez, che viaggiavano a bordo di un aeroplano Pittinger che precipitò.

L'altro incidente coinvolse lo spagnolo Ramón Boluda, che volava con un aeroplano della società Crusellas, che cadde nella fattoria San Francesco, all'inizio del 1920. •

L'economia cubana crescerà nel 2009

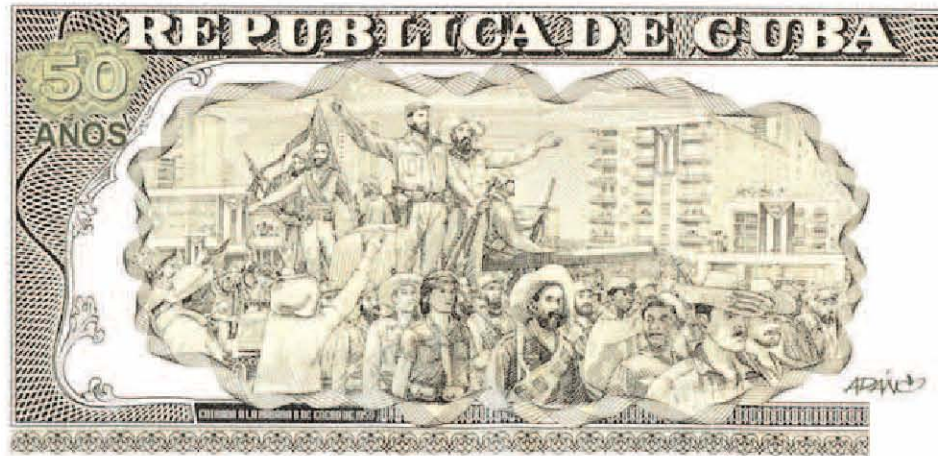
Si prevede una crescita del PIL del 6%

• A partire da un piano economico elaborato, pur con un certo livello d'incertezza, Cuba prevede di raggiungere nel 2009 una crescita del Prodotto Interno Lordo pari al 6%, ha informato al Parlamento il ministro dell'Economia e Pianificazione, José Luis Rodríguez.

Il ministro, nel suo intervento nella sessione ordinaria, ha spiegato le basi della crescita del 4,3% ottenuta nel 2008 (circa la metà dell'8% pianificato), qualificandola "altamente significativa", in considerazione della crescente spirale speculativa nei prezzi delle principali importazioni, del passaggio catastrofico dei tre potenti uragani e della crisi economica mondiale.

L'incremento del 2,6% nella produttività del lavoro, il 6,6% negli investimenti, l'1,6% nel settore agro-zootecnico, l'1,2% nell'industria, il 3,3% nella costruzione, il 7,4% nei trasporti, il 9,0% nelle comunicazioni e l'8% nei servizi, sono alcuni dei principali risultati riferiti.

Rodríguez ha spiegato che non tutte le crescite si esprimono direttamente nel consumo della popolazione, e in tal senso ha fatto riferimento al rafforzamento alimentare ai territori colpiti dagli uragani, la vendita di



alimenti a tutta la popolazione per compensare la caduta della produzione agro-zootecnica, la riparazione delle reti elettriche e la riduzione dei black-out, così come il miglioramento del trasporto urbano, la costruzione di 42.000 case e la conclusione di altre opere sociali del sistema sanitario.

Il paese ha dovuto affrontare non solo i danni dei tre uragani che ammontano ad un valore di 9.722 milioni di dollari, ma anche un aumento del 53% dei prezzi degli alimenti importanti, con un costo di 839 milioni di dollari in più rispetto al 2007, e una diminuzione nel valore di esportazioni chiave come il nichel, con un effetto di 250 milioni in meno a quanto stimato.

Il ministro ha anche criticato le 189.000 persone in età lavorativa che non studiano né lavorano e riferito che è necessario lavorare più velocemente, per rafforzare la moneta nazionale ed eliminare la dualità monetaria che l'Isola usa dalla crisi degli anni '90 del secolo scorso.

Dopo il suo intervento nella commissione parlamentare degli Affari Economici, José Luis Rodríguez, ministro al ramo, ha dichiarato alla stampa che sono l'incidenza dei cicloni Gustav, Ike e Paloma ha ridotto di due punti percentuali il Prodotto Interno Lordo, che aveva fatto registrare nel primo semestre una crescita del 6,0%.

Ha informato che nel 2008 è cresciuta la produttività sullo stipendio medio, con risultati rispettivamente del 2,6 e del 1,5, e che per la prima volta si è invertita la relazione, dimostrando che si sta lavorando della giusta direzione, anche se esistono ancora potenzialità da sfruttare.

Il ministro ha spiegato l'incidenza negativa sull'economia cubana della spirale dei prezzi scatenatasi nel 2008 quando, ad esempio, i prezzi di combustibili sono aumentati del 53% e quelli degli alimenti hanno fatto registrare aumenti, in alcuni settori, del doppio, obbligando il paese a impegnare quantità addizionali di risorse finanziarie.

Il ministro dell'Economia e Pianificazione ha spiegato che, nel contempo, sono diminuiti i prezzi del nichel, dello zucchero e dei prodotti ittici, importanti settori delle esportazioni del paese.

Rodríguez ha segnalato che per il 2009 sarà essenziale mantenere l'equilibrio finanziario, interno ed esterno, e creare riserve per eventuali contingenze, vista l'incerta situazione internazionale. "Dovremo incamminarci verso un'economia produttiva, con enfasi negli investimenti nella produzione, l'industria, l'agricoltura e i servizi come il turismo, per creare valori prima di consumarli", ha concluso il ministro. (Fidel Rendón).

La Wal-Mart contro i rum di Cuba

Juana Carrasco Marín

• La storia della Wal-Mart è piena di fatti incresciosi... ovviamente per i suoi dipendenti; scusate per quelli che chiamano "associati"... e il 2009 lo inizia con l'espansione in America Latina, un inizio nel segno di un'esagerata e pericolosa concentrazione del capitale e in ciò che Human Rights Watch ha definito come sua caratteristica più importante: la grandezza e l'aggressività del suo apparato antisindacale e l'attuazione di una politica ultra reazionaria.

Dopo aver preso il controllo della principale catena di supermercati cileni, la DS, la gigantesca impresa statunitense si è scagliata contro una parte del mondo come fosse la rappresentante e l'esecutrice commerciale dei Dipartimenti di Stato e del Tesoro, al termine dell'amministrazione di George W. Bush.

Un ordine e un comando della maggior catena di supermercati degli Stati Uniti, come corrisponde ai signori e padroni, ha fatto sapere all'amministrazione della fino ad allora compagnia sudamericana che, a partire dal lunedì 5 gennaio erano sospesi gli acquisti dei prodotti dell'Iran, Cuba e Venezuela. Inoltre erano vietati i beni della Costa d'Avorio, la Repubblica Democratica del Congo, la Corea del Nord, il Sudan, la Liberia e la Bielorussia.

È fin troppo facile pensare che gli Stati Uniti sono in conflitto diplomatico con tutti questi paesi e molto di più.

L'agenzia DPA, che ha reso noto il caso trasmesso con una posta elettronica corporativa il 31 dicembre, ha informato che la misura danneggerà l'acquisto di 42 prodotti originari di questi mercati, tra i quali si segnalano i rum molto consumati dai cileni, assicura l'agenzia e nella lista dei buoni liquori proibiti ci sono i rum cubani Havana Club e Varadero e i venezuelani Diplomático, Santa Teresa e Pampero.

Il fatto ha posto molti in allarme e quando la stampa cilena ha fatto conoscere la notizia, la reazione è giunta dalla Socialdemocrazia ai piccoli produttori perché i deputati del Partito per la Democrazia - PPD - Eugenio Tuma e Rodrigo González, come il presidente della Confederazione Nazionale della Piccola e Media Industria, Iván Vuskovic, hanno considerato che le proibizioni attentano, restringono ed ostacolano la libera concorrenza e più che il solo commercio limitano la sovranità.

"È inaccettabile che si obblighi il Cile a partecipare ad un blocco economico che non condivide", hanno sostenuto.

Quindi hanno presentato il caso alla Procura Nazionale



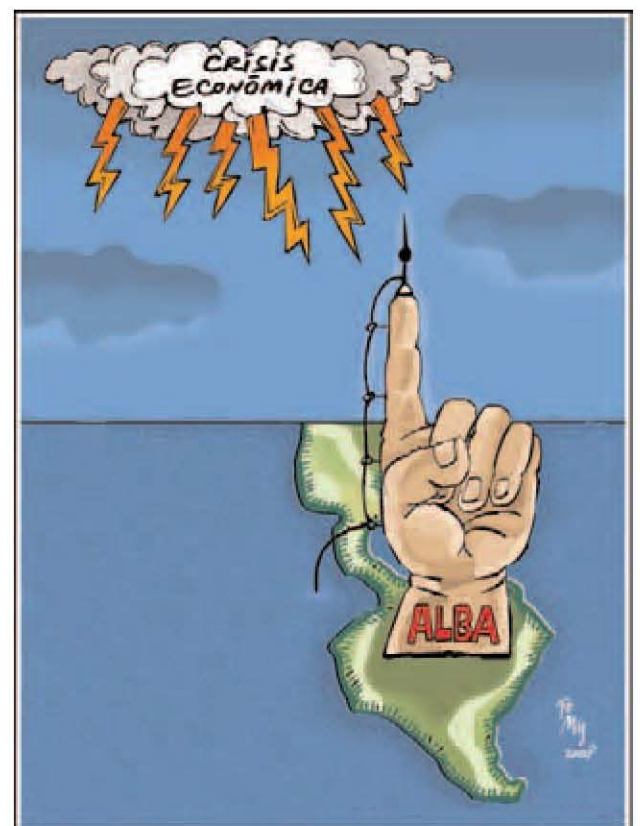
Economica per sollecitare un'investigazione, aperta lo stesso 5 gennaio, come ha precisato il capo dell'entità, il Procuratore Enrique Vergara, per «provare l'eventuale discriminazione dei prodotti che attualmente sono in commercio nei supermercati della catena DS, per la quale è in processo il controllo da parte della gigantesca impresa statunitense, ha informato Efe.

La poderosa firma statunitense, che cresce in maniera incredibile anche in questi tempi di crisi, è presente in non meno di 16 paesi, con 7000 negozi e somma un totale di 2 milioni di dipendenti.

L'acquisto in Cile è cominciato lo scorso 23 dicembre, quando la maggior impresa al minuto del mondo che controlla buona parte del mercato globale - la Wal-Mart - ha offerto 2600 milioni di dollari per il 100% delle azioni dei supermercati DS (Líder y Ekono), dopo una settimana dall'arrivo delle istruzioni di blocco dall'impresa straniera.

Radio Cooperativa ha informato nello stesso giorno che i rum cubani erano entrati in liquidazione a metà prezzo da allora e che: "Se le entità pertinenti non faranno pesare la sovranità della nazione, i cileni si perderanno un gran gusto e anche di più...!"

L'impresa, che l'economista nordamericano Paul Krugman definisce "brutale" per la sua direzione politica del lavoro, eliminerà i sindacati, eliminerà tutte le attività collegate, stabilirà misure discriminatorie di genere e di etnie per le stimolazioni e le carriere e rafforzerà anche lì



quelle condizioni che la ONG

Global Exchange le attribuisce, definendola una delle 14 imprese "più dannose del pianeta".

Forse seguendo l'esempio di quel che ha istituito il consorzio nel vicino paese argentino, dove la Wal-Mart è stabilita dal 1995, in Cile si occuperanno della sicurezza i repressori cileni affini a Pinochet, dato che il direttore generale della sicurezza di Wal-Mart in Argentina è Alfredo Oscar Saint Jean Jr., militare ritirato che nel 1976 operò in Tucumán, Bahía Blanca e in Tandil e Azul, località dove funzionavano centri clandestini di detenzione durante la dittatura militare della quale formò parte suo padre, un generale assassino con il suo stesso nome, che occupò l'incarico di ministro degli Interni di Leopoldo Galtieri, e che fu anche per un breve periodo presidente di fatto.

Brindiamo per Wal-Mart in Cile!, l'impresa che odia i sindacati e il rum!.

Un anno di progressi in America Latina ed i Caraibi

Nidia Díaz

• L'Anno 2008 è stato segnato, in America Latina e in Caraibi, negli aspetti fondamentali, dal consolidamento e l'ampliamento dei differenti processi di trasformazione sociale, politica ed economica che hanno luogo nella regione, caratterizzandosi, inoltre, per le posizioni indipendenti e di difesa della sovranità nazionale che sono state palesi in differenti momenti dell'anno.

Il regime di George W. Bush è fallito fragorosamente nei suoi tentativi di frustare questi processi attraverso pressioni, minacce, ricatti, uso della violenza e sotterfugi d'ogni tipo, ponendo in pratica cospirazioni e congiure con la complicità dei suoi servi delle oligarchie locali.

Al fine, ormai, dei 12 mesi è diventata evidente l'impotenza dell'Impero e, di conseguenza, l'imperialismo nordamericano raccoglie le più schiacciante sconfitte che l'agonizzante Amministrazione deve accettare anche se contro voglia e vedere con dispiacere i progressi della democratizzazione ed i tentativi di ricerca di una maggior giustizia sociale ed uguaglianza, mettendo fine al saccheggio delle risorse naturali e alla secolare politica di depredazione del capitalismo, da parte della leadership che ha preso le redini in vari dei nostri paesi, per la volontà espressa nelle urne dall'immensa maggioranza dell'elettorato.

In un modo o nell'altro, con maggiore o minor ritmo - e sempre d'accordo con le tradizioni, le condizioni e le situazioni concrete d'ogni paese latinoamericano o caraibico - i nuovi processi d'emancipazione lottano per aprirsi il cammino, non senza affrontare la più ferma resistenza degli sfruttatori, che non dubiteranno probabilmente di far ricorso anche all'estrema violenza e far pagare ai popoli il prezzo più alto possibile.

Quel che è successo nella provincia boliviana di Pando lo scorso settembre, quando il prefetto oppositore ha ordinato il massacro in una manifestazione politica, è una prova di ciò.

I progressi hanno luogo nel mezzo della profonda crisi economica e finanziaria globale, provocata dagli Stati Uniti, accompagnata simultaneamente dalla crisi energetica, dalla crisi alimentare, da bruschi dislivelli nei prezzi dell'energia, delle materie prime e degli alimenti, e dall'estesa crisi ambientale, come conseguenza dei cambiamenti climatici con i conseguenti disastri naturali.

Anche se così, il bilancio dell'anno in questa regione mostra, negli aspetti concreti, dei saldi positivi e non meno promettenti verso il futuro, e viene evidenziato che il confronto con l'impero e gli sforzi per liberarsi dalla dipendenza sono possibili e raccolgono frutti quando avanzano in tal senso in modo conseguente, fermo ed intelligente.

Il prestigio e l'autorità morale delle nazioni dell'America Latina e dei Caraibi crescono davanti al mondo, e una prova è il modo d'agire dell'ex ministro degli Esteri nicaraguense, Miguel D'Escoto, come presidente dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, dove ancora una volta e in modo schiacciante è stato respinto il criminale blocco di Washington contro Cuba.



Intanto, le misure aggressive dell'impero, come la riattivazione della IV Flotta della Marina Militare degli USA, sono condannate universalmente.

Una sintesi di alcuni dei più importanti avvenimenti accaduti nella regione durante l'anno appena finito, esemplifica i progressi che, in modo lento ma sicuro, si sono verificati e marcano l'estensione ed il consolidamento menzionato in precedenza. Questa sintesi, a cui, non dubitiamo, si potrebbero aggiungere altri elementi, abbraccia tutte le sottoregioni (il Sud America, l'America Centrale ed i Caraibi) insieme a determinane situazioni che si verificano in alcuni paesi in particolare e che è necessario menzionare per avere un panorama più completo:

- La creazione dell'Unione delle Nazioni del Sud (UNASUR), come organismo di consultazione di tutti i paesi sudamericani senza ingerenze straniere.
- I progressi dell'Alternativa Bolivariana per i Popoli della Nostra America (ALBA), con l'ingresso di Honduras e Dominica e con l'approvazione di una zona monetaria comune, come passo previo ad una moneta comune con l'obiettivo di raggiungere l'indipendenza dal dollaro.
- Il conflitto Colombia-Ecuador e il comportamento indipendente del Gruppo di Rio, che è riuscito ad evitare uno scontro armato tra i due paesi, come conseguenza alla violazione del territorio ecuadoriano da parte delle truppe

colombiane, momento in cui si è verificata la necessità di un'organizzazione senza condizionamenti e la dipendenza dell'OEA rispetto agli Stati Uniti.

• L'ingresso di Cuba nel Gruppo di Rio, costatando il rispetto, l'autorità politica e la fiducia nella Rivoluzione Cubana e l'indipendenza di questo gruppo di nazioni in temi di politica estera.

• L'elezione dell'ex vescovo Fernando Lugo a presidente del Paraguay, mettendo fine a 70 anni di dominio del Partito Colorado, in cui s'incluse la dittatura di Alfredo Stroessner e la sua partecipazione alla criminale Operazione Condor.

• Le elezioni regionali in Venezuela, che hanno confermato il Partito Socialista Unito (PSUV) quale prima forza politica del paese, che ha ottenuto cinque milioni e mezzo di voti, quando l'opposizione, nonostante il patrocinio dell'impero, ne ha persi 300.000. Il PSUV ha vinto i governi di 17 dei 22 stati chiamati alle urne e l'immensa maggioranza delle amministrazioni comunali.

• Il Referendum Revocatorio in Bolivia, che ha ratificato il sostegno maggioritario al presidente Evo Morales ed ha schiacciato la cospirazione dei prefetti oppositori, in congiura con la Casa Bianca, spianando il cammino per il Referendum costituzionale che dirà Sì o No alla nuova Costituzione.

• L'approvazione con un referendum della nuova Costituzione in Ecuador.

• La violenza generalizzata in Messico; il record di vittime attribuite al narcotraffico ed al crimine organizzato e la comparsa sullo scenario nazionale di un gigantesco movimento di masse contro la privatizzazione del petrolio.

• Il primo Vertice dei paesi dell'America Latina e dei Caraibi, senza partecipazioni esterne, su Integrazione e Sviluppo, a Salvador de Bahía, in Brasile, convocato dal presidente Lula come una prova inequivocabile della maturità della regione nella ricerca di soluzioni proprie ai problemi che la colpiscono.

• Il III Vertice Cuba-Caricom a Santiago di Cuba, come espressione del rafforzamento dei legami tra l'Isola ed i Caraibi.

• Il rafforzamento di relazioni mutuamente vantaggiose, tra i presidenti della Russia, della Cina e dell'Iran con importanti omologhi latinoamericani.

• L'ampliamento dei servizi sanitari e dell'educazione, come parte degli accordi ALBA, in vari paesi della regione, anche se non fanno ancora parte di questo nuovo meccanismo d'integrazione.

Il 2009 porta con sé non pochi interrogativi sul nuovo presidente degli Stati Uniti, Barak Obama, e le sue implicazioni verso l'America Latina ed i Caraibi.

Questo nuovo anno metterà alla prova il recente eletto presidente, e mostrerà se è capace di condurre una politica rispettosa e realista verso la regione o se ripeterà i vecchi cammini della prepotenza, dell'intimidazione e del saccheggio, che hanno predominato le conflittuali relazioni del grande vicino del Nord con le nazioni di Nuestra América, fino a poco tempo fa vilipesi e disprezzate, ridotte al ruolo di "cortile posteriore" dell'Impero.

Speriamo che il nuovo inquilino della Casa Bianca assuma come politica propria il principio martiano che raccomanda di "vivere con i tempi, e non contro di loro", giacché solo riconoscendo che in America Latina e nei Caraibi si vivono nuovi tempi, potrà articolare quello che manca tanto e che tutti vogliono: una relazione di vicinanza basata sul rispetto e la mutua fiducia.

Sarà un nuovo scenario per la regione, che si dovrà osservare da molto vicino. •

Richard Klugh e il caso dei Cinque

Questo è un caso per la Corte Suprema...

Gloria La Riva

• Parlare con Richard Klugh è molto importante per dare informazioni aggiornate a tutti coloro che lottano per la libertà dei Cinque cubani prigionieri politici dell'impero.

Richard Klugh, ex capo supplente d'Appello dell'Ufficio Federale dei Difensori Pubblici di Miami fa parte dello staff della difesa dei Cinque da quando sono stati arrestati nel 1998.

Gloria La Riva: "Ci può aggiornare sulla decisione presa dal gruppo dei tre giudici dell'11^o Circuito della Corte d'Appello, nell'appello dei Cinque?"

R.K.: "La Corte ha deciso per 2 a 1 di ratificare tutte le condanne del caso".

D.: "Quale sarà il prossimo passo nel processo d'appello?"

R.K.: "Il caso ora è programmato per la presentazione presso la Corte Suprema degli USA che ha accettato la nostra mozione d'estendere la data limite per presentare la petizione per "writ of certiorari" (diritto di revisione),

il 30 gennaio del 2009. Il Governo avrà due o tre mesi per rispondere. E noi un breve periodo per replicare. La Corte potrà decidere, per il maggio del 2009, se ci sarà un'udienza del caso o di una parte del caso. Siamo molto contenti di poter contar con l'assistenza dell'avvocato Thomas Goldstein della firma legale Akin Gump, uno dei più attivi e noti giuristi in Corte Suprema".

D.: "Quali sono i punti principali sui quali la difesa baserà l'appello?"

R.K.: "Tutte le condanne devono essere riviste basandosi sul rifiuto della Corte del Distretto di concedere un cambio di sede, sulla pessima condotta della Procura e sulla selezione dei giurati, impropria e discriminatoria.

Inoltre porteremo come argomento la condanna di Gerardo Hernández di cospirazione per commettere assassinio, che dev'essere rivista e la sua condanna all'ergastolo per cospirazione per spionaggio, che a sua volta dev'essere revocata. La sede è uno degli aspetti più fondamentali che possono esistere per la legge nordamericana o realmente sotto



qualsiasi sistema legale".

D.: "Ci sono molte Associazioni di Diritto e Organizzazioni dei Diritti umani con una forte preoccupazione per il caso dei Cinque, che vorrebbero presentare scritti di Amicus Curiae, appoggiando il caso. Lei cosa raccomanda?"

R.K.: "È di grande e forte aiuto per noi avere un appoggio Amicus in questo momento critico; esistono moltissimi aspetti fondamentali in questo caso che sono rilevanti per ogni persona in questo paese e per la gente di tutto il mondo.

L'appoggio legale basato nei fatti che gli scritti Amicus possono apportare è un elemento che riceviamo con beneplacito e che cerchiamo. Gli scritti dell'appello e le decisioni della corte si trovano nel sito web, Free the Five (Libertà per i Cinque) e considerando la data limite, noi riceviamo con gratitudine l'appoggio Amicus prima di presentare la petizione Writ of Certiorari, o sette giorni dopo"

D.: "Che accade legalmente se la Corte Suprema respinge il Writ of Certiorari?"

R.K.: "Gli accusati avranno altre opzioni legali, includendo un processo per ottenere una mozione di revoca delle condanne delle sentenze nella Corte del distretto e questo avviene un anno dopo la decisione della Corte, e richiede una tipo formalizzato di processo di Habeas Corpus, una mozione per revocare una sentenza e/o una condanna nel tempo limite d'un anno.

D.: "In che misura la conoscenza pubblica del caso e l'appoggio ai Cinque Cubani può aiutare, per ottenere la loro libertà?"

R.K.: "L'appoggio ai Cinque è stato forte ed è anche in aumento. Io penso che questo è un caso che necessita la Corte Suprema.

Così potrà rivalutare un'importante norma rispetto la giustizia negli Stati Uniti e questo aiuterebbe l'immagine degli USA nel mondo e migliorerebbe le relazioni bilaterali".

D.: "Che messaggio invierebbe alle persone nel mondo che sono coinvolte nell'appoggio politico ai Cinque cubani?"

R.K.: "Il mio messaggio è di ringraziamento. . Ognuno dei Cinque è stato sostenuto con questo appoggio. (Free for Five - Frammento). •

Poesie inedite dedicate a Fidel Castro e a Cuba

Il sadismo del despota geme d'impotenza non potendoti vincere, Aquila della Sierra...

Juan Marrero

• La vita offre grande sorprese, molte volte inaspettate. E questo è accaduto a Quito, quando scoprimmo l'esistenza di poesie dedicate a Fidel e a Cuba scritte nel 1958 e che sono rimaste inedite per mezzo secolo.

Il mio amico Edmundo Bastidas e il suo medico, il dottor Cedeño, m'invitarono una mattina ad andare in una caffetteria, situata in calle Italia 454, a provare alcuni piatti a base di granturco e yucca, tipici della cultura manabita, di una regione del nordovest dell'Ecuador, della quale tutti e due sono oriundi.

Appena ci sediamo a ordiniamo, si avvicina al tavolo, il padrone del locale: "Edmundo, non si ricorda di me? Io sono il figlio del poeta Elías Cedeño Jerves, l'autore delle parole del popolare "pasillo" "Manabí".

Ovviamente Edmundo lo riconobbe e lo abbracciò, mentre mi presentava come il giornalista cubano che aveva realizzato l'investigazione sull'assassinio avvenuto a L'Avana, nel 1958, di suo fratello Carlos

Bastidas, dopo che era stato sulla Sierra Maestra.

"Mio padre era un ammiratore della Rivoluzione Cubana sin dai suoi inizi e scrisse alcune poesie dedicate a Fidel Castro e a Cuba, ancor prima del trionfo della Rivoluzione. Non sono mai state pubblicate, ma io le conservo e glielie posso mostrare", ci disse e chiese il permesso d'andare nel suo ufficio a prenderle.

Non avevamo ancora terminato di gustare una deliziosa frittura di mais e yucca, quando Jorge Elías collocò sul tavolo due voluminosi quaderni, uno con la copertina rossa e l'altro nera, dove suo padre aveva scritto la maggior parte delle sue poesie.

Apersi un quaderno e Jorge Elías, con grande orgoglio, segnalò questa dedicata a Fidel Castro e datata 28 gennaio del 1958.

E la lesse ad alta voce:

A Fidel Castro, Eroe della Resistenza cubana.

"Ammira ed entusiasma la tua temeraria impresa

Aquila della Sierra, il tuo valore supera quello di Sandino in costanza e grandezza.

Poi lotti quasi solo per salvare l'onore della terra più bella che mai occhi umani videro.

Questa perla delle Antille che è la tua Cuba senza pari, che gli assassini



Elías Cedeño Jerves
1902 - 1971

al soldo del tiranno copersero di sangue e d'ignominia. Fidel Castro, esempio leader del movimento di rude resistenza, guerrigliero instancabile che attrae sopra se stesso il sadismo del despota che geme d'impotenza non potendoti vincere! Alunno di Martí! Nè tutto quel branco di sbirri che comanda riesce ad estirparti dall'anima la luce della libertà che la tua lotta illumina (e il tuo popolo non si umilia di fronte

al sanguinoso impatto della brutalità) La sciabola pretoriana, il bastone che fa canaglia non sono per i tuoi uomini di nobili tradizioni; la rappresaglia barbara non tace il tuo civismo.

La tua terra non è un recinto. È unantro di leoni!

Aquila audace e altera della Sierra, con i tuoi pochi guerriglieri le gesta più diafane tu firmi con il piombo del fucile.

Come il Venezuela imponi con premura per la tua nobile Patria l'ora avventurosa d'eliminare il gangsterismo vile.

Fidel Castro: compendio d'audacia e ribellione,

per l'America guida, rischi ogni giorno la vita per la tua Cuba immersa nel dolore.

Anima di ferro e bronzo, pieno di fede e coraggio, accetta dalla mia lira un caldo omaggio e dalla mia Patria

un bacio, per il tuo epico valore! Guayaquil 28 gennaio del 1958

La consacrazione come poeta di Cedeño Jerves iniziò dal 1940 quando la sua poesia Manabí fu musicata dal compositore Francisco Paredes Herrera, e divenne un inno immortale per tutti quelli che si trovavano lontani da quella geografia manabita con tanta, inconsolabile nostalgia.

La composizione poetica, che per alcuni investigatori proviene dalla Colombia e per altri è una derivazione di melodie spagnole del XVII secolo, è dominata e caratterizzata da un tono romantico.

Il "pasillo" fu il ritmo di gran moda al principio del XX secolo, il più cantato e ballato da tutta la gioventù. •

50° ANIVERSARIO DEL TRIONFO DELLA RIVOLUZIONE

Dal discorso pronunciato dal Comandante in Capo, Fidel Castro Ruz

• Ciudad Libertad - 8 Gennaio del 1959.

Compatrioti:

So che parlare qui stanotte porta con sé uno degli obblighi forse più difficili di questo lungo processo di lotta che è iniziato a Santiago di Cuba il 30 novembre del 1956.

Il popolo ascolta, ascoltano i combattenti rivoluzionari e ascoltano i soldati dell'Esercito il cui destino è nelle nostre mani.

Credo che questo sia un momento decisivo della nostra storia: la tirannia è stata debellata, l'allegria è immensa ma, senza dubbio, resta molto da fare ancora. Non c'inganniamo credendo che d'ora in avanti tutto sarà facile: forse d'ora in avanti tutto sarà più difficile.

Dire la verità è il primo dovere rivoluzionario; ingannare il popolo, suscitare illusioni ingannatrici trae sempre le peggiori conseguenze e io stimo che il popolo vada avvisato contro gli eccessi d'ottimismo.

Come ha vinto la guerra l'Esercito Ribelle?

Dicendo la verità!

Come ha perso la guerra la tirannia?

Ingannando i soldati!

Quando noi avevamo un rovescio, lo dichiaravamo a Radio Rebelde censurando gli errori di qualsiasi ufficiale che li avesse commessi e avvisavamo tutti i compagni perchè l'errore non si ripetesse tra le altre truppe. Non succedeva così con le compagnie dell'Esercito e molti cadevano negli stessi errori perchè agli ufficiali e ai soldati non si diceva mai la verità e per questo voglio cominciare, o meglio continuare, con lo stesso sistema: quello di dire sempre la verità al popolo.

Abbiamo fatto forse un passo avanti considerevole. Siamo qui nella capitale, in Columbia e le forze rivoluzionarie sembrano vittoriose; il governo è costituito e riconosciuto da numerosi paesi del mondo; apparentemente abbiamo conquistato la pace ma, senza dubbio, non dobbiamo essere ottimisti.

Mentre oggi il popolo rideva, mentre si rallegrava, noi eravamo preoccupati e mentre la folla che correva a riceverci era sempre più straordinaria e mentre più straordinaria era la felicità che esprimeva il popolo, più grande diveniva la nostra preoccupazione, perchè più grande era la nostra responsabilità di fronte alla storia e al popolo di Cuba.

La Rivoluzione dispone già di un esercito pronto al combattimento.

Chi potrebbero essere d'ora in avanti i nemici della Rivoluzione?

Chi potrebbero essere di fronte a questo popolo vittorioso d'ora in avanti i nemici della Rivoluzione?

I peggiori nemici che d'ora in avanti potrà avere la Rivoluzione cubana siamo proprio noi rivoluzionari.

Questo è quel che dicevo sempre ai combattenti ribelli.

Quando non avremo più davanti il nemico, quando la guerra sarà finita, i soli nemici della Rivoluzione potremo essere solo noi stessi e per questo dicevo sempre e dico che con il soldato ribelle saremo più che mai rigorosi, che con il soldato ribelle saremo più esigenti che con nessun altro, perchè da loro dipenderà che Rivoluzione trionfi o fallisca. (...)

Come ho detto in un altro momento: nessuno creda che le cose si risolveranno dalla notte alla mattina.

La guerra non l'abbiamo vinta in un giorno, nè in due, nè in tre e abbiamo dovuto combattere duramente; la Rivoluzione non si vincerà in un giorno, così come per tutto quello che dovremo fare, non basterà un giorno. Inoltre io ho detto al popolo in un'altra occasione che non deve credere che questi ministri siano dei sapienti - comincio col dire che nessuno è stato ministro prima o quasi nessuno - ossia nessuno di loro sa fare il ministro e questa è una cosa nuova per loro, ma sono pieni di buone intenzioni.

Ve lo dico, così come parlo dei Comandanti Ribelli: guardate il Comandante Camilo Cienfuegos: non sapeva niente di guerra, nè di come si maneggia un'arma, assolutamente niente! Il Che non ne sapeva nulla. Quando ho conosciuto il Che in Messico, si dedicava a seccare conigli e a fare investigazioni sanitarie. Raúl non ne sapeva niente. Efigenio Ameijeiras, a sua volta non ne sapeva niente e tutti al principio non sapevano niente di guerra, ma alla fine era possibile dire loro, come ho detto: "Comandante, avanzi su Columbia e la prenda", "Avanzi verso Santiago e la conquista", ed io sapevo che le avrebbero conquistate (forti applausi della folla) perchè avevano imparato!

È possibile che i ministri adesso non abbiano grandi capacità, ma sono sicuro che in pochi mesi sapranno risolvere tutti i problemi che il popolo presenterà loro, perchè hanno le doti più importanti: il desiderio d'imparare e di aiutare il popolo e soprattutto sono sicuro che nemmeno uno, mai, commetterà una delle mancanze classiche dei ministri. Voi sapete quali sono? (la folla grida: rubare, rubare). Ah! Vedo che lo sapete! Quindi



soprattutto questo: la morale, l'onestà di questi compagni.

Non saranno sapienti, perchè qui nessuno è sapiente, ma io sì che vi assicuro che l'onestà ore è importante ed è questo quel che chiediamo loro.

Non è questo che il popolo chiede da sempre: un governo onesto?

Allora diamo loro un voto di fiducia! Diamolo e stiamo a vedere.

Sì, sono del 26, la maggioranza. Ma se non serviranno, dopo verranno quelli del 27 o quelli del 28! Sappiamo già che c'è molta gente preparata in Cuba, ma non tutti possono diventare ministri.

Poi, forse il 26 di Luglio non ha diritto di provare a governare la Repubblica? (Esclamazioni di Consenso).

Questo è tutto per oggi, davvero, o forse mi manca qualcosa. Non sapete che quando mi riunisco con il popolo, mi vanno via il sonno e la fame, tutto va via! Anche a voi va via il sonno, vero? (Esclamazioni di consenso).

L'importante, o meglio, quello che devo ancora dirvi è che io credo che le azioni del popolo de L'Avana e le concentrazioni di massa di oggi - questo affollamento di chilometri di lunghezza - perchè questo è stato davvero sbalorditivo, e lo avete visto e lo vedremo poi al cinema e nelle fotografie... io credo sinceramente che sia stata un'esagerazione di popolo, perchè è molto più di quello che ci meritiamo (esclamazioni di no, no).

Io so inoltre che mai più nelle nostre vite ritorneremo a presenziare una folla simile, eccetto in altre occasioni - sono sicuro che si riuniranno le folle - e sarà nel giorno della nostra morte, perchè quando ci porteranno alla tomba, quel giorno si riunirà tanta gente come oggi, perchè noi non tradiremo mai il nostro popolo! •



Un milione di chili di esplosivi sulla Striscia

• I dati medici dicono che sono morti almeno 1330 palestinesi, tra i quali 471 bambini, 108 donne, 120 anziani, 14 appartenenti al personale sanitario e quattro giornalisti. I feriti superano i 5450 e due terzi sono civili.

I medici di Gaza hanno richiesto ufficialmente al Comitato Internazionale della Croce Rossa e alle Nazioni Unite che si crei una commissione d'investigazione.

Nei 22 giorni dell'offensiva sanguinosa sionista contro la Striscia di Gaza, l'aviazione di Tel Aviv ha sganciato più di un milione di chilogrammi di esplosivi contro gli abitanti di Gaza. Lo riferisce l'agenzia indipendente palestinese Sama, che ha citato la Rete 10 della televisione israeliana.

È degno di nota e in chiara violazione delle convenzioni internazionali che Tel Aviv ha usato armi non convenzionali e chimiche, soprattutto quelle al fosforo bianco contro i civili palestinesi. Il Pentagono comunque ha confermato il prossimo

invio di 3000 tonnellate di armamenti in Israele attraverso il porto Ashdod, nei territori occupati.

Durante i suoi due mandati, il presidente uscente americano, George Bush ha stanziato più di un 21 miliardi di dollari di aiuti militari a Tel Aviv.

Le delegazioni dei Paesi membri dell'Organizzazione della Conferenza Islamica (OCI) hanno deciso di chiedere all'Agenzia Internazionale per l'Energia Atomica (Aiea) d'indagare sull'uso delle armi all'uranio impoverito e altre sostanze chimiche contro gli abitanti della striscia di Gaza.

Lo ha annunciato alla TV satellitare Al Alam, il rappresentante iraniano nell'Aiea, Ali Asghar Sotanieh: "Vista la violazione israeliana delle leggi internazionali, abbiamo deciso di avanzare una richiesta ufficiale all'Aiea per indagare sull'uso delle armi atomiche e chimiche nell'aggressione contro la Striscia di Gaza", ha detto Soltanieh (Irib).

EL SALVADOR

Elezioni cruciali per il cambio

• I primi dati preliminari nelle elezioni legislative in El Salvador – alla chiusura di questo giornale – danno la vittoria al Frente "Farabundo Martí" per la Liberazione Nacional (FMLN), partito all'opposizione sinora, con il 42,3% dei voti contro il 39,5 % di Alianza Republicana Nacionalista (Arena) partito di destra. Per ciò che riguarda le elezioni municipali, il FMLN ha proclamato, la notte di domenica 18, d'aver conquistato almeno 85 dei 262 municipi ed ha rivendicato d'essere la prima forza politica del paese.

Con 3.214 seggi processati cioè il 50,8% del totale, il FMLN ha ottenuto 489.030 voti, contro i 437.561 del partito Arena, ha comunicato il Tribunale Elettorale di El Salvador.

El Salvador ha affrontato la prima fase di elezioni cruciali alle porte d'un processo di trasformazione indirizzato verso tre obiettivi: togliere il paese dalla crisi, fomentare lo sviluppo e consolidare la democrazia e lo stato di diritto. Chiamato il "Pollicino" dell'America Centrale perché è il paese più piccolo della regione, El Salvador affronta elezioni municipali, legislative e presidenziali, con un'opportunità di cambio nel governo nazionale, i municipi e il parlamento, simultaneamente.

Una storia di 188 anni ha visto questo paese, che conquistò l'indipendenza dalla Spagna nel 1821, quello che si chiamava "Señorío de Cuscatlán (luogo delle cose preziose in lingua Nahuatl), uscì dalla Repubblica Federale del centro America nel 1839.

Nel 1932 contadini e indigeni si sollevarono guidati da Farabundo Martí, ma furono brutalmente repressi dal regime di Maximiliano Hernández, che prese il potere con un colpo di Stato; più di 300.000 persone furono uccise dall'esercito, tra le quali Farabundo Martí fucilato nel 1932 con i leaders studenteschi Alonso Luna Calderón e Mario Zapata.

La povertà estrema della



maggioranza della popolazione e l'assenza di spazi politici per creare trasformazioni, provocarono la sollevazione armata di ampi settori negli anni '70 e lo scontro si trasformò in guerra civile dal 1980, soprattutto dopo l'omicidio del vescovo cattolico Óscar Arnulfo Romero, e durò sino al 1992, quando furono firmati gli accordi di Chapultepec. Più di 75.000 persone sono scomparse o sono state uccise negli scontri e la maggioranza dei delitti è stata attribuita all'esercito, ma, cinque giorni dopo la presentazione della relazione della Commissione per la Verità, l'Assemblea Legislativa promulgò un'amnistia totale. Dopo la firma della pace è stato riconosciuto legalmente il partito di sinistra Frente Farabundo Martí per la Liberazione Nazionale, che è la principale forza politica e che, stando alle inchieste, potrebbe vincere queste elezioni.

Anche se negli ultimi 17

anni El Salvador ha realizzato più cambi che nei precedenti 100 anni, moltissimi problemi sono sempre pendenti.

Il 36,8% della popolazione vive in povertà e nelle aree rurali il 42,9% è in miseria. Il costo della vita familiare è di 750 dollari al mese, ma i salari minimi nella maquiladoras sono di 160 dollari e per i lavori dei campi non raggiungono i 100 dollari. La miseria fa di questa nazione una fabbrica di migranti, tanto che 3 milioni di salvadoregni vivono all'estero (2 milioni e mezzo negli USA). Con le rimesse che saranno sicuramente molto più scarse nel 2009 per via della crisi, si prevede un periodo di grave riduzione del consumo interno e seri problemi per le piccole e medie imprese.

4 milioni 200.000 cittadini sono chiamati a votare e i sondaggi indicano la vittoria del FMLN domenica 18 e nelle elezioni presidenziali del 15 marzo prossimo, (TeleSur) •

I Vertici e la "grande stampa"

Una riunione di 31 capi di Stato non è notizia?

Eleazar Díaz Rangel

• Non so quali effetti ha avuto l'annuncio del ministro degli Esteri venezuelano

Nicolás Maduro quando ha sollecitato il diritto di replicare a tre quotidiani di Stati Uniti, Spagna e Italia, che hanno pubblicato informazioni inesatte, false, sul Venezuela, ripetute poi dalle agenzie e quindi segnalate dai quotidiani latinoamericani.

Il ministro Maduro ha detto che secondo lui si tratta di una campagna promossa in quel che resta del governo Bush e che spera che una volta sostituito l'attuale presidente da Barack Obama, questa campagna smetterà. Speriamo che abbia ragione.

Ma la politica editoriale della maggioranza della detta "grande stampa" è molto coerente nel trattamento del

Venezuela, come notizia, e dei processi similari, anche se presentano ritmi distinti, alcuni più radicali di altri, che si sviluppano nella regione e per i quali le pagine della "grande stampa" e gli spazi, quando si tratta di TV, sono aperti a tutto quello che scredita, sfigura e confonde.

Poco tempo fa ho commentato uno dei fatti di politica regionale più importanti, come la creazione di un organismo che inevitabilmente rimpiazzerà la OEA: la formazione di un Consiglio di Difesa Sudamericano e l'ingresso di Cuba nel Gruppo di Río.

Questi Vertici, con 31 capi di Stato sono, terminati di mercoledì e quale credete che sia stato il trattamento nelle notizie di questi fatti, sulle prime pagine delle edizioni del giovedì?

Ho accuratamente letto le prime pagine di 19 giornali latinoamericani e di tre spagnoli: il Clarin, La Nación e Página 12 (dell'Argentina), O Globo (del Brasile), El Espectador, El Colombiano e La República (della Colombia); Granma (di Cuba); El Mercurio, La Nación e La Tercera (del Cile); La Hora (dell'Ecuador); El Universal, Excelsior e La Jornada (del Messico); El

Comercio (del Perù), El País ed El Observador (dell'Uruguay); La Prensa, dell'Honduras; El País, El Mundo ed ABC (della Spagna).

Nessuno dei tre spagnoli, nonostante gli sforzi per sentirsi latinoamericani, aveva un solo titolo o annuncio in prima pagina il giovedì, il venerdì e il sabato.

Semplicemente questi fatti sono stati ignorati nella prima, non erano notizie e non interessavano agli spagnoli!

Con i quotidiani latinoamericani invece è successo questo: con l'eccezione di Granma e di Pagina 12, che hanno valutato i fatti avvenuti nelle loro prime pagine e i messicani, che hanno posto al centro la figura del presidente Felipe Calderon, gli altri 14 hanno ignorato quelle notizie.

Per il brasiliano O Globo e il cileno La Tercera, la notizia, più importante di quei Vertici, fu la pubblicazione delle foto in costume da bagno della presidentessa Michelle Bachelet.

Questo è un esempio di come la "grande stampa" manipola le informazioni, evita la verità, deforma ogni fatto come le riunioni e le consultazioni in Vertici con 31 capi di Stato della Regione, se vanno contro i suoi interessi, quelli delle potenze straniere e del potere economico.

Speriamo davvero che il ministro Maduro abbia ragione e che le repliche verranno pubblicate dai giornali che le provocheranno e anche che siano diffuse da quegli stessi giornali che moltiplicano false notizie nelle loro prime pagine... (Rebelión) •

Haiti e la rotta della schiavitù

GABRIEL MOLINA

Toussaint Louverture, è simbolo della liberazione di Nuestra America.

Gabriel Molina

• Bordeaux, Francia. A 205 anni dall'emancipazione di Haiti, urge per il suo infortunio rivendicare il paese che ha acceso l'aurora della liberazione in Nuestra America e recuperare la memoria perduta sulla colonizzazione e la schiavitù dell'Africa.

Almeno 50 strade di Bordeaux portano il nome di gente arricchita con la tratta degli schiavi.

Karfa Dialló e Patrick Serrés, rispettivamente presidente e segretario generale dell'Associazione "Divers Cités", creata in Francia 10 anni fa con questo fine, si sono proposti di "far riconoscere il passato negriero che ha arricchito Bordeaux".

Il liberatore Toussaint Louverture è simbolo dell'abolizione. E anche dell'auge e del tramonto della Rivoluzione francese, ispiratrice del popolo di Saint Domingue, divenuto Haiti con la ribellione degli schiavi e tradita da Napoleone Bonaparte, con quei principi che il 14 luglio del 2009 compiranno 220 anni.

Il liberatore Toussaint Louverture è simbolo dell'abolizione.

Il ricordo dell'eroe haitiano, figlio di uno schiavo del Dahomey, oggi Benin, guidò la prima e unica ribellione di schiavi trionfante nella storia contemporanea e la seconda sconfitta del colonialismo in America Latina, dura ancora nella sua cella alcova di Fort-de-Joux, a est della Francia, tra le colline della Lorena, la regione di Franche Comté.

Louverture, anche se schiavo, imparò a leggere e scrivere. Cocchiere di professione, era un eccellente cavallerizzo, tanto che lo chiamavano "il centauro della savana".

Nel 1791 s'integrò alla ribellione, quando aveva 48 anni e fu scelto per negoziare infruttuosamente con i proprietari che recuperavano terreno.

Toussaint accordò allora con gli spagnoli che alleati degli inglesi controllavano parte dell'Isola nella costa est ed ottenne il grado di generale.

Il 29 agosto del 1793, di fronte agli indizi di un'invasione inglese, l'Assemblea francese proclamò a Parigi l'abolizione della schiavitù e dichiarò che gli schiavi negri da allora in poi erano liberi "a condizione di sostenere la sua causa".

Louverture ruppe con la Spagna e passò al bando francese con 4.000 dei suoi uomini per sconfiggere gli spagnoli in due anni. Vincere 60.000 invasori britannici durò altri tre anni.

Secondo i cronisti Louverture incontrò un alleato negli Stati Uniti di Alexander Hamilton. Riuscì così a stimolare la produzione agricola ed iniziò il commercio con la giovane repubblica americana.

Ridusse la giornata lavorativa a nove ore per la prima volta nella storia e diede ai lavoratori il diritto di una quarta parte delle entrate.

Ma Jefferson vinse le elezioni presidenziali del 1800 ed ebbe l'incarico il 4 marzo del 1801, schiavista lui stesso, si fece nemico di Toussaint e informò Talleyrand che poteva equipaggiare la Francia di quanto necessitava per riconquistare Haiti.

Dopo la fine della guerra con l'Inghilterra, Napoleone poteva contare con le due forze anglosassoni per lanciarsi contro l'isola dei Caraibi.

LA RESTAUZIONE DELLA SCHIAVITÙ

L'imperatore armò un'enorme flotta nel 1802 per invadere Haiti, comandata dal generale Victor Emmanuel LeClerc, marito di sua sorella Paolina.

Il piano era disarmare gli haitiani, deportare Toussaint e ristabilire la schiavitù. Il generale negro fu invitato a conferire su una delle navi: lo arrestarono e lo imbarcarono a Fort-de-Joux. Lo trovarono morto in breve tempo, "seduto, con la fronte reclinata sul muro della ciminiera, il 7 aprile del 1803".

Dialló, d'origine senegalese, considera che la rivolta degli schiavi in Saint Domingue, fece interrompere il funzionamento del sistema e motivò il risentimento di Bonaparte. "alcuni credono che Napoleone agiva così motivato da sua moglie Josefina figlia di una ricca famiglia che possedeva piantagioni in Martinica, le Taschers della Pagerie" ha aggiunto.

In realtà si muoveva per ragioni economiche: le pressioni degli influenti colonialisti, tra i quali quelli di Bordeaux.

La tratta e la schiavitù non furono abolite definitivamente sino al 1848. "Ma nemmeno allora riuscirono a porre fine al sistema", dichiara Karfa Dialló.

E Patrick Serrés lo illustra raccontando che alla fine del XVIII secolo, anche se lo Stato francese aveva proibito di armare le navi con questo fine. Questa bella città continuò ad armare le navi per mantenere la Tratta.



Cinquanta strade di Bordeaux portano il nome di persone che si sono arricchite con la tratta degli schiavi. Il Colbert onorato nel Molo della Borsa, ministro di Luigi XIV, era responsabile della Tratta e dell'orribile Codice Negro che definiva gli africani come "mercanzie".

L'investigatrice Danielle Petrisans-Cavalles "fa vedere come le tracce visibili di quel periodo esistono ancora qui nei nomi delle strade".

"È stata una vera amnesia volontaria, perché la ricchezza e la bellezza delle costruzioni viene attribuita alla produzione di vino e al commercio delle sue colonie, ma si dimentica intenzionalmente che una parte di queste ricchezze è legata al traffico negriero", dice.

IL LABORATORIO DELLA COLONIZZAZIONE

Saint Domingue era il laboratorio della colonizzazione in America. Era ambita dalla Spagna e dall'Inghilterra per le sue produzioni di zucchero, caffè, indaco, cotone, cacao e tabacco, coltivati dai coloni con efficaci sistemi d'irrigazione.

La ricchezza delle 2000 aziende rispondeva al brutale sfruttamento di circa mezzo milione di schiavi africani, giustificato dalla bugiarda affermazione che non erano esseri umani, ma bestie.

Gli africani erano obbligati a lavorare più di 12 ore al giorno sotto il sole tropicale.

Le schiave erano violate sistematicamente, e questo negli anni creò una fascia di meticci sottomessi a loro volta in forma diverse. Ricevevano frustate e si applicavano loro orribili maschere di latta sul viso per punire le più insignificanti infrazioni.

Altre infrazioni erano castigate con l'amputazione di parti delle estremità e persino dei genitali. La rivolta fu molto sanguinosa per questo.

Haiti vinse per l'abilità politica e militare di Louverture, ma restò assediata e tutti la abbandonarono, assicura Dialló.

Poi la Francia obbligò Haiti a pagare 10 milioni in oro, per riconoscere la sua indipendenza, una somma enorme e incalcolabile per i parametri attuali, che la dissanguò completamente. Si introdusse inoltre un sistema di corruzione".

Dialló insiste nella necessità d'investigare meglio la realtà della colonizzazione.

Ci sono territori che sono ricchi e dovrebbero esser prosperi, ma hanno sofferto lo sfruttamento e la dominazione per vari secoli.

L'affermazione che l'Africa è stata vittima degli stessi africani è solo una scusa, anche se è vero che alcuni re delle coste parteciparono alle catture nei territori più interni.

Giungevano ed offrivano alcool, paccottiglia e armi, che erano necessarie per lottare contro gli avversari.

"Credo che manchi in Africa un lavoro d'investigazione e riscatto della memoria storica. Io ho studiato in Senegal, dove i negrieri trafficavano nell'isola di Goré".

"È indispensabile che gli scolari conoscano tutto quello che c'è dietro la storia del colonialismo, dietro a tutto questo".

"È necessario anche per esigere la riparazione. Gli africani non l'esigono, ma è necessaria: si può e si deve porre riparo per Haiti e cambiare la politica internazionale su Haiti", dice Dialló.

Divers Cités esorta l'Europa e l'America a partecipare alla riparazione: per esempio, nell'educazione prioritaria per i quartieri, per i territori più abbandonati, con più necessità.

Negli Stati Uniti è stata fatta questa richiesta, in questa forma, al presidente Bush, ma non è mai stato ammesso



Toussaint Louverture, simbolo della liberazione di Nuestra America.

che esiste un debito con l'Africa e con gli afro-americani.

Comunque sia, Dialló considera che oggi esistono le possibilità di passare all'Azione Affermativa. "Il problema non sono gli stessi in ogni parte. Dobbiamo fare qualcosa per fomentare la conoscenza della verità su quello che sono stati il colonialismo e la schiavitù."

"Tutto il mondo era d'accordo sulla costruzione qui a Bordeaux di un Memoriale a questi effetti ed era stata una decisione unanime. Tutto il mondo era d'accordo e soprattutto l'Università di Bordeaux e il municipio che aveva nominato una commissione che aveva approvato il progetto".

Ma all'inaugurazione nel molo Colbert, in Piazza della Borsa, il Memoriale fu una modesta targa che è anche difficile da localizzare. Una prima ricerca di Granma, è stata infruttuosa.

"Un accordo della UNESCO chiama a celebrare ogni anno il 23 agosto come Giornata dell'Abolizione della Schiavitù e chiede ai ministri di cultura di tutti i paesi di potenziare la data."

La Francia cinque anni fa ha riconosciuto che è stato commesso un crimine contro l'umanità. Si potrebbe attuare di conseguenza assieme alla comunità internazionale, soprattutto con Haiti, che è stata ridotta da quella che era la più ricca colonia, alla miseria.

"Per risolvere il problema del mondo negro, si deve cominciare da Haiti", crede con ragione Dialló. •

50° Anniversario de La Casa de las Américas

La Casa di tutti : Nacque con Haydée, che è come dire Rivoluzione, che è come dire popolo che si alza e moltiplica i sogni.

Aracelys Bedevia

• Non si può parlare della proiezione latino-americana della Rivoluzione Cubana senza menzionare questa istituzione culturale che nel 2009 compie 50 anni dalla sua creazione.

Nacque con Haydée, che è come dire Rivoluzione, che è come dire popolo che si alza e moltiplica i sogni.

Sempre con la visione posta verso il futuro e aperta al mondo, soprattutto verso i paesi latino americani e dei Caraibi.

Voleva essere utile e riuni gli sforzi, sommò le voci e le fece crescere tanto che quando tutti i governi latino-americani, ad eccezione del Messico, ruppero le relazioni diplomatiche con Cuba espulsa dalla OEA nel 1962, divenne uno dei veicoli che impedirono un totale isolamento.

Inspirati dal suo spirito innovatore, centinaia di artisti provenienti da tutte le regioni dissero "Si por Cuba", e aiutarono a stringere i vincoli tra artisti e scrittori dell'America Latina e dei Caraibi ed a diffondere le sue opere.

Menzionare nomi sarebbe ingiusto, perchè furono così tanti quelli che abbracciarono il progetto nascente creato il 28 aprile del 1959 dalla Rivoluzione cubana!

Raccontano che in un gran numero si conobbero tra loro nello stesso edificio con apparenza esterna di un tempio, che da allora serve da sede a questa istituzione.

"Ma prima ospitava un agglomerato eterogeneo d'organismi apparentemente inoperanti", disse in un'occasione il suo attuale presidente, il poeta e saggista Roberto Fernández Retamar, Premio Nazionale di Letteratura nel 1989.

"L'edificio si chiamava Casa Continentale della Cultura; uno di quegli organismi era l'Associazione degli Scrittori e Artisti Americani, editrice della rivista America. Questo spiega l'esistenza della targa in pietra di tutta l'America, meno le Antille Minori e le altre isole, che si osserva nella facciata della costruzione", commentò Retamar, che ha ricordato in esclusiva per JR i criteri che diedero un impulso alla creazione di questa istituzione culturale.

La creazione della Casa, nata dopo solamente quattro mesi dal trionfo della Rivoluzione, rivelò chiaramente la vocazione continentale della stessa Rivoluzione cubana e che a dirigere la Casa ci fosse quella straordinaria donna che fu l'eroina Haydée Santamaría, segnalava l'importanza che si concedeva alla nascente istituzione.

"Poco dopo la sua creazione, nel 1959, io già lavoravo lì. Ricordo che tenni la mia seconda conferenza proprio nella Casa; poi andai in Francia in missione diplomatica, ma dal 1965, quando comincia a dirigere la sua rivista, ad oggi, sono sempre stato vincolato alla Casa, che per 43 anni è stata in gran parte la mia vita. Non avevo mai pensato che un giorno sarei stato il suo presidente:

Haydée mi sembrava immortale, come lei disse del Che".

"Mariano ed io eravamo i vicepresidenti della Casa. Nel 1980, dopo la morte di Haydée, la presidenza passò a Mariano e quando nel 1986 lui andò in pensione, toccò a me questa responsabilità" confessa Retamar che è anche presidente dell'Accademia Cubana della Lingua.



LA VIGENZA DI UN PREMIO

Nello stesso 1959, la Casa instaurò un Premio Letterario, convocato con il proposito di stimolare e diffondere la letteratura del continente, e questo inoltre favorì allora - e lo fa anche adesso - il contatto dell'intellettualità del mondo con la realtà cubana.

50 anni dopo questo Premio è molto noto per la sua ripercussione internazionale, l'originalità e la vigenza, ed è uno dei più prestigiosi del pianeta ed anche il più vecchio nel suo genere in America Latina.

Alejo Carpentier ne scrisse le basi e nominò gran parte della giuria e per farlo fu necessario vincere il blocco culturale che impediva di far giungere le opere e la impediva la presenza di coloro che dovevano valutarle.

Mario Benedetti, per esempio, dovette volare per 50 ore con varie tappe per raggiungere Cuba per la prima volta, nel gennaio del 1966, e far parte della giuria per la categoria romanzo.

Inoltre restò fermo a Praga per 18 giorni, perchè, come scrisse anni dopo:

"I vecchi e benemeriti aerei britannici, i soli che aveva Cuba in quell'epoca, tossivano, si raschiavano la gola, avevano nausea e dispnee, tremiti e brividi e a volte era indispensabile farli assistere con urgenza da geriatri dell'aeronautica... ma sono sicuro che la Casa ci avrebbe portato in biplano o in barca a vela o in motoscafo fuoribordo, pur di permettere al Premio di continuare a debellare il blocco".

Non avevano miglior sorte i manoscritti destinati al Premio che giungevano dopo incredibili complicazioni in quegli anni della fondazione, e a volte non giungevano nemmeno.

L'argentino Julio Cortázar fu testimone di questa esperienza e disse:

"Gli avvoltoi che circondavano Cuba, ponendola in un blocco totale e spietato, li distruggevano e i membri

della giuria dovevano fare il giro del mondo per raggiungere un aeroporto che era molto diverso da quello di oggi.

Ma valeva la pena! Il concorso rappresentava qualcosa che sembrava una sfida disperata", affermava.

Una sfida necessaria, dato che la creazione del Premio, secondo il poeta del Uruguay, aiutò a lottare contro la segmentazione e lo smembramento della nostra cultura, distruzione fomentata da sempre dall'imperialismo.

In generale scrittori ed artisti latinoamericani e dei Caraibi conoscevano quello che si produceva a Parigi, Londra o New York; quello che si creava in Messico, a Caracas, L'Avana, a Lima o a Buenos Aires, a Kingston o a Montevideo...

"La permanente rilevanza di questo Premio dopo mezzo secolo, che fa conoscere al mondo opere d'importanza universale, si deve soprattutto al fatto che gode di molto prestigio per la qualità dei giurati che si scelgono per questo Premio e la serietà dell'istituzione che lo ha creato" ha sottolineato ancora

Roberto Fernández Retamar.

I SOGNI REALIZZABILI

Anche se l'attività più nota di questa istituzione culturale è il Premio Letterario Casa al quale partecipano sia scrittori noti che debuttanti, la Casa promuove l'attività di pittori, musicisti, artisti di teatro, giornalisti e studiosi della regione e di altre parti del mondo.

L'ottimismo che vi si respira ha molto a che vedere con Haydée.

Il suo talento, la sua generosità, la comprensione e la sua visione integratrice e latino-americana sono vivi in ogni progetto dell'istituzione, in ogni sogno realizzabile, anche se molti di coloro che attualmente dirigono la Casa non hanno avuto il privilegio di conoscerla personalmente, ma ugualmente si nutrono del suo esempio imperituro.

L'indimenticabile modo in cui l'Eroina del Moncada e della Sierra, vincolava la politica e la sensibilità umanista è presente in questo spazio d'incontro e dialogo di persone e per le realizzazioni.

"Anche la sua convinzione, come ricorda Retamar, che i lavoratori della Casa de las Americas non siamo solo noi che lavoriamo qui nella sede, ma anche i moltissimi esseri umani che in tutta Nuestra América e anche al di là di queste frontiere hanno reso possibile - e lo fanno anche oggi - la sua esistenza.

Haydée ha tracciato le linee che sono giunte vive ai nostri giorni e alcuni di noi che lavoriamo a questa conduzione, siamo sempre qui ed abbiamo tentato con successo di far sì che i giovani, come sono la maggioranza dei lavoratori di questa istituzione, conservino vivi questi lineamenti e li arricchiscano con nuove prospettive e con nuovi fuochi".

La Casa di Haydée, la Casa di tutti, ha vari dipartimenti che permettono di dare un impulso alla cultura e alla difesa di quanto c'è di meglio nelle tradizioni, senza rinunciare alla contemporaneità; ha una Casa Editrice, un Centro di Studi sui Caraibi e una Biblioteca specializzata.

Nessun elogio potrà mai bastare per riconoscere tutto quello che fanno i lavoratori e gli amici della Casa.

"Nella decisione della Rivoluzione cubana - faccio mie le parole di Julio Cortázar, nel 1980, di dare al massimo, di proiettarsi al di là dell'orbita locale come sola maniera d'incontrarsi autenticamente con sé stessa - il lavoro della Casa de las Américas sta vivendo una significato trascendentale anche più importante adesso che l'America Latina sta vivendo un processo di cambiamenti e di avvenimenti molto importanti, con il Venezuela bolivariano, l'Equador con Correa, la Bolivia con Evo Morales, che apporta inoltre il fattore indigeno".

"È già visibile per tutti quello che Martí ha chiamato la seconda indipendenza dei nostri popoli e che cominciò a farsi realtà nella Cuba del 1959.

Ho sempre avuto la fiducia che un giorno Nuestra América si sarebbe alzata e adesso è lì così e continuerà a restare alzata anche in futuro", ha concluso il poeta e saggista Roberto Fernández Retamar.▶



Cinque patrioti cubani stanno scontando lunghe condanne nelle carceri degli USA, per aver difeso il loro popolo dal terrorismo. Per ulteriori informazioni vedere www.gramma.cu, www.cubaweb.cu, www.freetheive.org, www.antiterroristas.cu

SCRIVETE
AI 5 EROI

**ANTONIO
Guerrero Rodríguez**



(ANTONIO)
NO. 58741-004
USP FLORENCE
PO BOX 7500
5880 STATE HWY 67
SOUTH FLORENCE
CO 81226

**FERNANDO
González Llort**



(RUBEN CAMPA)
NO. 58733-004
FCI TERRE
HAUTE
PO BOX 33
TERRE HAUTE,
IN 47808

**GERARDO
Hernández Nordelo**



(MANUEL
VIRAMONTES)
NO. 58739-004
USP VICTORVILLE PO
BOX 5400 13777 AIR
EXPRESSWAY ROAD
ADELANTO, CA 92394

**RAMON
Labañino Salazar**



(LUIS MEDINA)
NO. 58734-004
USP MCCREARY
PO BOX 3000
PINE KNOT,
KY 42635

**RENE
González Schwerert**



(RENE)
NO. 58738-004
FCI MARIANNA
PO BOX 7007
MARIANNA,
FL 32447-7007